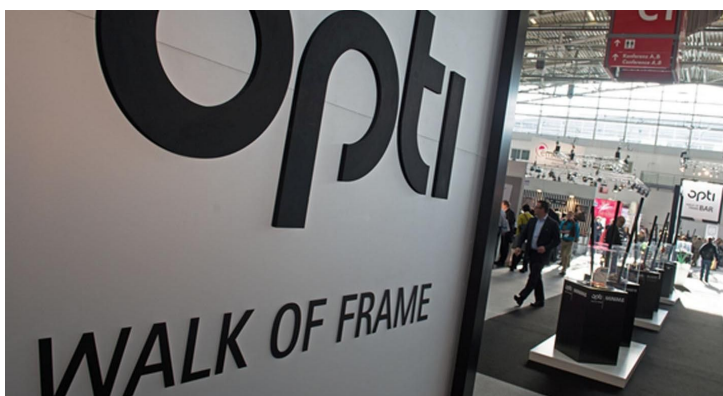


Monaco, primo test per il 2015

Con opti, in programma da domani fino a domenica 11 gennaio nella capitale bavarese, prende il via la nuova stagione dell'ottica: collocata per il secondo anno consecutivo subito dopo le festività natalizie, la fiera rappresenta un importante banco di prova non tanto in termini di numeri, con 525 espositori, una sessantina dei quali al debutto qui, da 36 paesi, su 40 mila metri quadrati lordi, quanto soprattutto per la risposta sul mercato



«Siamo molto soddisfatti che i più grandi marchi internazionali abbiano confermato la propria presenza all'edizione 2015 di opti - spiega a b2eyes TODAY Patrik Hof, responsabile dell'ufficio stampa di Ghm, la società organizzatrice del salone tedesco. Luxottica, Safilo, Marcolin, De Rigo, Marchon, Charmant, Rodenstock: tutte queste aziende avranno un grande stand in cui presenteranno le proprie label. Inoltre ci sono tante società italiane che esporranno per la prima volta a Monaco di Baviera: ad esempio, Apro Spectacles, David Marc, Eyecon, Isla Calavera, Paperstyle e Tygspectacles. Del resto, l'interesse degli espositori italiani alla nostra fiera cresce ogni anno: nel 2008, quando Ghm ha preso in mano l'organizzazione di opti, erano appena 18, mentre nel 2015 saranno ben 47».

L'interesse dell'Italia nei confronti di questa rassegna, l'unica in Europa a raggruppare su larga scala tutti i settori merceologici, dalle montature alle lenti oftalmiche (tra le quali, peraltro, quest'anno mancherà un'importante realtà come Hoya), dagli strumenti alle lenti a contatto, è visibile non solo con la crescita delle imprese in mostra, ma anche con la partecipazione degli ottici e addetti ai lavori del nostro paese. «I visitatori italiani amano la nostra fiera - prosegue Hof - I motivi sono molteplici: in opti vale più la qualità che la quantità, la data all'inizio della stagione, la presentazione delle numerose novità e anteprime, lo spettro merceologico in vetrina, compresi il design per negozi e le apparecchiature tecniche, settore quest'ultimo che nel 2015 sarà ancora più ampio, nonché gli ottimi collegamenti giornalieri tra Monaco e diversi aeroporti italiani: Bari, Catania, Milano, Roma, Trieste, Venezia e Verona» (nella foto, uno scorcio della Walk of Fame, dove vengono presentate le collezioni emergenti e di tendenza con l'allestimento di speciali vetrine).

De Rigo si apre alla Cina

L'azienda di Longarone ha aperto una nuova sede a supporto dei luxury brand per «consentire una penetrazione maggiore e più veloce nel Far East», si precisa in una nota. Basi logistiche della struttura sono i tre uffici di Guangzhou, Pechino e Shanghai

Dopo l'ingresso in Brasile e nella Penisola Iberica, dove nel 2014 il gruppo ha registrato una crescita a doppia cifra, De Rigo sbarca in Cina con una nuova filiale e un nuovo management.

«Gary Li Hui, manager cinese proveniente dal gruppo Charmant, dove ha maturato un'esperienza di 13 anni come vicedirettore generale, è stato nominato general manager della filiale - si legge nel comunicato di De Rigo - Contemporaneamente, per sviluppare e coordinare al meglio le diverse iniziative a supporto dei clienti, sono state rafforzate anche le divisioni Sales&Marketing con l'inserimento di due nuovi sales director e di un marketing manager» (nella foto, una fase del ciclo produttivo in De Rigo).



Sergio Cappa TODAY

Esame della vista: il rispetto deve essere devoto

Come quello per il presepe che, fino a qualche giorno fa, era presente nelle nostre case. Quando è computerizzato e gratuito, non solo viene svilita la professionalità, ma anche il suo "rito"



«A questo proposito è degno di perenne memoria e di devota celebrazione quello che il Santo realizzò tre anni prima della sua gloriosa morte, a Greccio, il giorno del Natale del Signore. C'era in quella contrada un uomo di nome Giovanni, di buona fama e di vita anche migliore, ed era molto caro al beato Francesco perché, pur essendo nobile e molto onorato nella sua regione, stimava più la nobiltà dello spirito che quella della carne. Circa due settimane prima della festa della Natività, il beato Francesco, come spesso faceva, lo chiamò a sé e gli disse: "Se vuoi che celebriamo a Greccio il Natale di Gesù, precedimi e prepara quanto ti dico: vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello". Questo si legge nel cap. XXX della *Vita Prima*, biografia di Frate Francesco, che il suo confratello Tomaso da Celano scrisse poco dopo la morte del Santo.

È la prima testimonianza dell'allestimento del presepe che Francesco realizzò a Greccio presso Rieti, in viaggio per Assisi, nel 1223, cui, fino a pochi giorni fa, molte famiglie hanno espresso la propria privata devozione. Il termine presepe deriva dal latino *prae*, innanzi, e *saepes*, recinto, ovvero stare davanti a un luogo chiuso, quindi la greppia o mangiatoia, ed è una rappresentazione ricca di simboli (i colori delle vesti, gli angeli, la cometa...) e di riti.

Con un'interpretazione liberale si potrebbe intendere lo studio optometrico come un presepe, dove riconoscere simboli, gli strumenti, e riti, gli esami. Ma quando capita di leggere in una vetrina "esame della vista computerizzato e gratuito", non solo viene svilito il rito (e con esso la professionalità del clinico), ma viene sovvertito l'ordine d'importanza con i simboli, che sono essi funzionali al rito. Una rappresentazione laica, ma certamente non ortodossa. *cappa.sergio@fastwebnet.it*

Obesità nei bambini: a rischio anche la vista

È il risultato di uno studio dell'Ospedale Bambin Gesù di Roma: la percentuale di minori che presentano alterazioni della retina è del 9% contro quasi lo zero nella popolazione pediatrica normopeso

Oggi, grazie a uno studio italiano a opera dei ricercatori dell'ospedale pediatrico romano, è possibile affermare che l'obesità rappresenta un rischio anche per la salute oculare dei bambini. La ricerca mostra, infatti, per la prima volta in campo pediatrico la connessione tra eccesso di peso e danni alla retina. Un'evidenza che è valsa la pubblicazione sulla rivista *Journal of Gastroenterology*, come riporta *lastampa.it*.

Secondo i ricercatori, già in tenera età, non è poi così raro riscontrare complicanze metaboliche come insulino-resistenza, diabete mellito tipo 2, dislipidemia, ipertensione arteriosa ed epatopatia steatosica, tutte patologie in grado di alterare il microcircolo sanguigno a livello della retina.

Lo studio ha coinvolto circa mille bambini nell'arco di due anni e ha reso evidente l'associazione tra obesità infantile, alterazioni del microcircolo retinico e sviluppo della sindrome metabolica. La percentuale di bambini che presentavano alterazioni della retina è stata del 9% a fronte di una percentuale prossima allo zero nella popolazione pediatrica normopeso. La ricerca ha, inoltre, riscontrato anche una correlazione tra grado di retinopatia e progressione del danno epatico. Il dato dimostra che un grado severo di retinopatia si associa, spesso, alla presenza di un grado più elevato di fibrosi epatica.